

Introduzione

Gli interventi raccolti in questo volume nascono da un duplice intento. In primo luogo, comprendere meglio le difficoltà e gli ostacoli che le donne incontrano per entrare ed affermarsi nel mondo del lavoro e delle imprese, mostrando le potenzialità che una piena partecipazione delle donne alla vita economica potrebbe aprire non solo per loro, ma per la società nel suo complesso.

Il secondo intento è quello di portare alla luce le radici storiche e culturali di questi problemi. Ciò significa, in altre parole, indagare come la questione femminile è cambiata nel tempo, nell'ambito dei processi economici avvenuti dalla prima rivoluzione industriale ai nostri giorni, ma anche nella rappresentazione che di quei processi è stata data dalla teoria economica moderna, secondo una prospettiva che, a ben guardare, è anch'essa connotata da un punto di vista prevalentemente maschile.

Sfogliando un qualsiasi manuale di storia del pensiero economico non si può fare a meno di notare un'assenza eclatante: quella di donne economiste. Assenza quasi totale nella maggior parte dei casi. A parte qualche breve accenno a Harriet Taylor Mill, Rosa Luxemburg e una veloce trattazione del pensiero di Joan Robinson, quasi tutti i manuali sono costruiti sulla base delle idee di uomini quali Adam Smith, David Ricardo, Robert T. Malthus, Alfred Marshall, John M. Keynes. A metà degli anni Ottanta lo storico ed economista William J. Baumol lamentava l'esiguo numero di donne che avevano lasciato un apporto alla scienza economica (Baumol 1985: 11) e lo storico del pensiero economico Mark Blaug nel fortunato volume *Great Economists Before Keynes* inseriva, fra i cento autori trattati, solo due donne (Irma Adelman e Joan Robinson). Lo stesso potrebbe dirsi guardando al numero di donne che hanno ricevuto il premio Nobel per l'economia nel corso del XX secolo: Elinor Ostrom nel 2009 e Esther Duflo nel 2019, appena due donne su 84 Nobel assegnati da quando è stato istituito il premio nel 1969.

La perdurante esiguità della componente femminile nella vita economica e nella storia dell'economia ha convinto l'Associazione Francesca Duchini studio del pensiero economico a dedicare, nel 2019, un ciclo di seminari tenutisi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Francesca Duchini (1920-2010) è stata una delle prime donne a diventare professore ordinario in una università italiana. Economista e storica del pensiero economico, la Prof.ssa Duchini ha dedicato la sua vita alla ricerca, all'insegnamento e alla promozione degli studi storico-economici nel nostro paese. Nella scia di questa preziosa e impegnativa eredità ci è sembrato doveroso dedicare la nostra attenzione (e attirare quella di studenti e colleghi) su una delle grandi questioni che ancora segnano il nostro tempo, ovvero il tema delle pari opportunità fra donne e uomini nell'ambito della vita economica ma, anche, dell'insegnamento universitario e della ricerca scientifica.

I seminari (e i saggi che di essi raccolgono le riflessioni) hanno messo in luce la grande ricchezza contenuta nei percorsi di vita, di lavoro e di ricerca intrapresi da molte donne, e la necessità di promuovere con sempre maggior decisione processi di emancipazione femminile e di valorizzazione del ruolo delle donne a tutti i livelli della vita economica e sociale. Affinché, tuttavia, i processi di emancipazione siano autentici e duraturi occorre anche, a nostro modo di vedere, un ripensamento culturale profondo, che indagli criticamente la formazione di alcune categorie centrali della modernità economica e politica, superando la prospettiva prettamente maschile, e dunque, necessariamente parziale e incompleta, che le connota.

Il fatto che le donne rappresentino una minoranza tra coloro che si occupano in maniera professionale di economia costituisce certamente uno degli elementi per spiegare la presente disparità di genere. Se guardiamo all'accademia italiana, ci rendiamo conto che le donne sono il 37% del corpo docente di discipline economiche, ma solo il 25% dei professori ordinari¹. Non è un male solo italiano: anche in Inghilterra, Stati Uniti e in vari paesi europei la quota delle donne fra i professori ordinari non si discosta molto da queste medie.

¹ Per la precisione sono 1568 su 4212 in totale, mentre tra i professori ordinari le donne sono 396 su 1597, cfr. Banca Dati MIUR consultata il 28 Agosto 2020, https://cercauniversita.cineca.it/php5/docenti/vis_docenti.php.